

Convegno dei Cavalieri del lavoro a Bari
D'Amato: il Mezzogiorno
motore irrinunciabile del Paese

Santonastaso a pag. 5

«Mezzogiorno motore economico del Paese: obiettivo irrinunciabile»

► A Bari il convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro
D'Amato: «Il Sud deve vincere la sfida della competitività»

**IL MESSAGGIO
DI MATTARELLA
«LA PERSONA
È AL CENTRO
DEL PROGRESSO
SOCIALE ED ECONOMICO»**

IL MEETING

Nando Santonastaso

«Sulla demografia l'Italia purtroppo non gioca né in attacco né in difesa ed è il Sud a rischiare di più» dice il professor Alessandro Rosina, tra i maggiori esperti della materia, in uno degli interventi più applauditi al Convegno nazionale della Federazione dei Cavalieri del Lavoro ieri a Bari e dedicato al «Futuro del lavoro». «Da noi - spiega Rosina - non è come in Francia dove la base generazionale è più solida e la natalità non troppo bassa. In Italia i 30enni, ad esempio, sono un terzo in meno dei cinquantenni e questo comporta uno svotamento della popolazione in età lavorativa maggiore degli altri Paesi europei». Oltre tutto non è migliorata la condizione lavorativa dei giovani che preferiscono lasciare il Paese e il Mezzogiorno in particolare per cercare migliori condizioni di impiego.

E le donne occupate sono ancora troppo poche. Morale: bisogna investire e in fretta sui giovani per migliorare le condizioni che generano nuova natalità. «Servono politiche centrate sul lavoro, non la navigazione a vista con provvedimenti privi di visione in profondità», dice il demografo.

L'ALLARME

L'allarme denatalità al Sud, peraltro, è suonato da tempo e non è un caso che l'ansia sulle prospettive del Mezzogiorno sia stato uno dei leit motiv dell'evento, organizzato dal Gruppo Mezzogiorno dei Cavalieri del Lavoro, guidato da Carlo Pontecorvo. «Il motore economico del Paese dev'essere il Sud - dice il presidente onorario della Federazione Antonio D'Amato -: è un obiettivo irrinunciabile. Occorre in cinque anni far crescere il tasso di occupazione dall'attuale 42% al 60%. È nel Mezzogiorno che la sfida della competitività dev'essere vinta, insiste l'ex presidente di Confindustria, ancora una volta molto critico verso la riforma dell'Autonomia differenziata e preoccupato dei «falsi miti» che in Europa hanno accompagnato il tentativo di una decrescita felice, con la conseguenza che «ci siamo deindustrializzati» e sono fioriti gli

estremismi politici, come emerso anche dalle ultime elezioni in Francia e Germania. «In Italia non c'è più il primato di imprenditorialità degli anni passati - dice D'Amato, si fa più fatica a fare impresa e molte startup sono sull'orlo del fallimento. Non è un caso che prima emigravano quelli che non potevano, oggi quelli che possono».

Intanto i segnali che arrivano dai nuovi, recenti investimenti nella Zes unica dimostrano che il Sud può essere più attrattivo di quanto si sarebbe disposti a credere. «La scelta di Novartis di investire altri 80 milioni a Torre Annunziata rafforza la credibilità del nostro progetto di un polo chimico-logistico-farmaceutico del Mediterraneo del quale torneremo a parlare quanto prima con il governatore della Campania De Luca ma di cui ha chiesto notizie più dettagliate anche il governato-



re della Lombardia, Fontana», dice a margine del convegno il vicepresidente di Farindustria Pigi Petrone. E cosa vuol dire coniugare al Sud tecnologia, formazione e demografia lo spiega un industriale del calibro di Vito Pertosa, patron di Mermec, presentando il modello di un mezzo ferroviario di antica produzione, riconvertito all'elettrico che l'Europa conoscerà quanto prima e che oltre alla sostenibilità in termini di economia circolare ha già il "primato" di venire alla luce in uno stabilimento di Matera dove il futuro sembrava ormai compromesso per sempre. Aperto dai saluti del governatore della Puglia Michele Emiliano e del sindaco di Bari, Vito Leccese, e dagli interventi di Pontecorvo e del vicepresidente del Gruppo Mezzogiorno Do-

menico Favuzzi, il meeting è stata l'occasione per riaffermare l'ineludibile centralità della persona nel mercato del lavoro. Esplicito il riferimento a questo tema nel messaggio inviato al presidente dei Cavalieri del Lavoro, Maurizio Sella, dal Capo dello Stato Sergio Mattarella: «Il lavoro, elemento fondamentale dell'ordinamento costituzionale, è una risorsa che la Repubblica tutela in tutte le sue forme ed applicazioni», dice il Presidente, che ricorda come «le continue evoluzioni a cui il mercato del lavoro è soggetto richiamano Istituzioni, società e mondo imprenditoriale ad adottare misure idonee a corrispondere ai principi di giustizia sociale e coesione nel quadro dei cambiamenti derivanti dal diffuso impiego delle nuove tecnologie nelle molteplici filiere produttive». Per Mattarella

«la persona è al centro del progresso sociale ed economico e la formazione e l'elevazione professionale rimangono capisaldi per la sua realizzazione, per contribuire a superare ogni forma di squilibrio e affermare una crescita sostenibile, equa e inclusiva, in armonia con i principi stabiliti dal Pilastro europeo dei diritti sociali e gli obiettivi contemplati dal relativo Piano di azione». Parole che il presidente Sella rilancia nel suo intervento, sottolineando il ruolo irrinunciabile dei Cavalieri del Lavoro e la loro appartenenza «ai costruttori del futuro: imprese, fabbriche, Academy, politiche avanzate di welfare aziendale, propensione all'innovazione tecnologica sono i mattoni sui quali continuiamo ad edificare il futuro di questo Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARI Il convegno dei cavalieri del Lavoro: l'intervento del presidente Maurizio Sella. Sotto Antonio D'Amato